

SALERNO - Un'occasione per cambiare la città e per rifondare l'ateneo

Insediamento:
tra poco
il primo atto
ufficialeA colloquio con il nuovo rettore
dell'Università, Luigi Amirante

Toccherà molto probabilmente a Luigi Amirante, rettore dell'università di Salerno da poco più di un mese, di firmare il primo atto ufficiale di una vicenda ormai decennale: la costruzione della sede universitaria nella valle dell'Irno. Mentre parlano con lui, nel suo studio al secondo piano del rettorato, vengono interrotti in continuazione: il rettore è impegnato in un giro di telefonate per concordare la data della seduta del consiglio di amministrazione che dovrà approvare la minuta del progetto esecutivo dello insediamento. «Speriamo di farcela entro settembre», afferma.

Dopo l'approvazione della minuta e la scelta della ubicazione precisa, che sottoperano anche alle commissioni della conferenza ateneo ed al senato accademico, potranno trovare immediata esecuzione le opere di urbanizzazione interne alla zona universitaria. Poi si potrà dare il via agli appalti per la costruzione. Luigi Amirante ha 53 anni, è nato a San Giorgio a Cremano, è uno studioso di diritto romano. È stato titolare di cattedra e poi preside di giurisprudenza a Ferrara; docente, preside di giurisprudenza e per un periodo pro-rettore a Salerno. Una collaborazione a «Nord-Sud» ed una lunga e intensa partecipazione al gruppo «Il Mulino» fanno parte integrante della sua vita di accademico.

Amirante sa che il punto decisivo per il rettore di Salerno è la questione della insediamento nella valle dell'Irno. «Io sono consueto che bisogna andare avanti spediti su questa strada. L'ateneo di Salerno ha bisogno assoluto di una sede. Direi che la questione della sede è addirittura condizione di ogni discorso morto per l'università». Amirante esprime la sua speranza che il trasferimento della facoltà di scienze nel fabbricato di Lancusa, già pronto di fatto, possa avvenire entro quest'anno.

«Certo doremo farlo in modo accorto. Innanzitutto garantendoci l'esistenza di quelle infrastrutture necessarie affinché gli studenti possano frequentare: la questione della mensa è risolta (solo da poco abbiamo però avuto l'autorizzazione per indire i corsi per l'

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO
Studenti iscritti al 31 dicembre 1977

FACOLTA' E CORSI DI LAUREA	1974/75	1975/76	Variazioni	1976/77	Variazioni	1977/78	Variazioni
FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA	3.698	5.096	+ 37,8%	6.213	+ 21,9%	7.168	+ 15,4%
— Giurisprudenza	3.293	4.583	+ 39,0%	5.604	+ 22,3%	6.424	+ 14,6%
— Scienze politiche	405	513	+ 26,4%	609	+ 18,7%	744	+ 22,2%
FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO	1.164	1.287	+ 10,5%	1.507	+ 17,1%	1.789	+ 18,7%
— Economia e commercio							
FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA	2.382	2.729	+ 14,5%	2.961	+ 6,5%	3.032	+ 2,4%
— Lettere	593	497	- 17,2%	518	+ 4,2%	484	- 6,5%
— Filosofia	371	313	- 16,7%	294	- 6,1%	283	- 3,7%
— Lingue e less. straniere	836	657	- 22,5%	827	+ 25,9%	1.014	+ 22,6%
— Sociologia	582	1.262	+ 116,8%	1.322	+ 4,7%	1.251	- 5,4%
FACOLTA' DI MAGISTERO	9.325	7.816	- 17,9%	7.037	- 9,9%	6.466	- 8,1%
— Materie letterarie	2.662	1.931	- 28,5%	1.481	- 23,3%	1.181	- 20,2%
— Pedagogia	4.371	3.710	- 16,2%	3.566	- 9,3%	3.049	- 17,7%
— Lingua e letteratura straniera	1.915	1.809	- 6,6%	1.732	- 4,3%	1.568	- 9,7%
— Diploma di vigilanza scolastica	377	366	- 3,0%	458	+ 25,1%	668	+ 45,6%
Fac. di SCIENZE MATEMATICHE E NATURALI	1.334	1.467	+ 9,9%	1.567	+ 6,8%	1.624	+ 3,6%
— Bressana di Ingegneria	199	689	+ 2,9%	630	- 8,6%	563	- 10,7%
— Fisica	199	240	+ 20,6%	269	+ 12,1%	243	- 9,2%
— Scienze dell'informazione	466	536	+ 15,4%	668	+ 24,2%	818	+ 22,3%
TOTALE	17.903	18.395	+ 2,7%	19.285	+ 4,8%	20.079	+ 4,1%

L'Università nella valle dell'Irno:
50 miliardi preziosi da usare subito

E' il più cospicuo finanziamento nella storia di Salerno - Ancora forti resistenze contro la localizzazione dell'insediamento - Si tratta di ristrutturare completamente un ateneo nato male

Dal nostro inviato

C'è un luogo comune secondo il quale una città che non abbia un ateneo non può essere definita una città: al massimo è una cittadina. E non c'è dubbio che le massime dirigenti salernitane avevano ben in mente questo luogo quando decisero che la città avesse bisogno del fior di allorché: è appunto l'università.

«Come idee ha sulla gestione dell'università?» «Ritengo che l'università in massa vada gestita secondo criteri burocratici ma con la partecipazione democratica delle masse studentesche. Sono che oggi, a Salerno, gli studenti non ci sono nelle università. Perché non c'è l'università, non ci sono le strutture, le aule, non c'è una sede».

E intanto? «Intanto c'è il senato accademico, che deve funzionare, che deve essere reso partecipe dei problemi dell'intera università. E' il senato oggi, a mio avviso, il vero organo di governo dell'università. In uno spirito, naturalmente, di collaborazione unitaria che ritengono indispensabile».

«Naturalmente, nella prospettiva dei dipartimenti il discorso cambia tutto: allora non ci saranno più le facoltà, quindi neanche i presidi e il senato. E la prospettiva dei dipartimenti, della riforma e non solo a disposizione della scuola».

«Come funzionano i servizi amministrativi della università?» «Abbiamo un problema di riqualificazione e redistribuzione del personale, anche in rapporto alle nuove tecnologie di cui disponiamo, e, soprattutto, abbiamo un problema di scarsità di personale: 220 dipendenti per circa 25.000 studenti è un rapporto profondamente squilibrato. Il punto è che oggi siamo una grossa università senza essere una grande università. L'assenza di strutture adeguate al numero degli iscritti è la manifestazione più chiara di questa contraddizione. Ed è questo, io credo, che noi dobbiamo soprattutto lavorare nei prossimi mesi ed anni».

Non solo, ma anche la scelta della facoltà, ovviamente, non fu casuale. Indirizzo umanistico dominante, puntata a riprodurre quadri per il terziario, nell'illusione progressiva» dei grandi agglomerati urbani meridionali.

«Per capire quanto questa impostazione fosse scollata da ogni ipotesi di programmazione, anche in rapporto alle esigenze del territorio, è necessario guardare alle scelte allora compiute: ingegneria ha solo il biennio e non il triennio successivo, la laurea in medicina è stata inizialmente di tre anni, e nella facoltà di scienze non solo gli indirizzi generali e didattici e non quello applicativo».

Oggi l'università di Salerno ha ormai poco meno di 20.000 iscritti, non ha una sua sede, registri, livelli di assistenza studentesca paurosi, tutto tranne che un centro di ri-

cerca e di didattica: ma si trova ad un punto di svolta drastica. L'occasione è il finanziamento di circa 50 miliardi per la costruzione della sede dell'università nella valle dell'Irno, il più grande finanziamento pubblico che la prefettura di Salerno abbia mai conosciuto.

«Un'occasione duplice», dice Ferdinand Argentino, della segreteria della Camera del Lavoro - quella della Camera del Lavoro - quella di orientare il modello nuovo lo sviluppo urbano e di fare città. Il rettore, nell'intervista a «l'Unità», aveva in mente quanto deciso era il suo predecessore.

E' un punto sul quale si discute da molto. Molte città hanno uno studio di università ma uno solo dell'Irno. E' stato appaltato in loca non suoi: che il rettore trova spazio in un locale fatto dal Vaticano, che in tutto non ci sono neanche quaranta aule a disposizione scolastiche».

Non solo, ma anche la scelta della facoltà, ovviamente, non fu casuale. Indirizzo umanistico dominante, puntata a riprodurre quadri per il terziario, nell'illusione

progressiva» dei grandi agglomerati urbani meridionali. «Per capire quanto questa impostazione fosse scollata da ogni ipotesi di programmazione, anche in rapporto alle esigenze del territorio, è necessario guardare alle scelte allora compiute: ingegneria ha solo il biennio e non il triennio successivo, la laurea in medicina è stata inizialmente di tre anni, e nella facoltà di scienze non solo gli indirizzi generali e didattici e non quello applicativo».

Oggi l'università di Salerno ha ormai poco meno di 20.000 iscritti, non ha una sua sede, registri, livelli di assistenza studentesca paurosi, tutto tranne che un centro di ri-

cerche reale rispetto ai costi che lievitano in continuazione».

Alla Camera del Lavoro la

posizione è la stessa. «Dobbiamo costruire in tempi brevissimi le condizioni politiche e tecniche perché il discorso sulla seconda università campana nella valle dell'Irno diventi immediatamente credibile», afferma Cacciatore.

Ci sono qui tutti gli ele-

menti per un grande impre-

gnito: ideale e politico di mas-

sa. Il rettore, nell'intervista

a «l'Unità», afferma che

entre settembre, il consiglio

d'amministrazione approverà

finalmente le minuti del

programma

di ristrutturazione del

territorio della valle dell'Irno. E' questo che la voleva

l'Unità», dice il socialista Cacciatore.

Ci sono qui tutti gli ele-

menti per un grande impre-

gnito: ideale e politico di mas-

sa. Il rettore, nell'intervista

a «l'Unità», afferma che

entre settembre, il consiglio

d'amministrazione approverà

finalmente le minuti del

programma

di ristrutturazione del

territorio della valle dell'Irno. E' questo che la voleva

l'Unità», dice il socialista Cacciatore.

Ci sono qui tutti gli ele-

menti per un grande impre-

gnito: ideale e politico di mas-

sa. Il rettore, nell'intervista

a «l'Unità», afferma che

entre settembre, il consiglio

d'amministrazione approverà

finalmente le minuti del

programma

di ristrutturazione del

territorio della valle dell'Irno. E' questo che la voleva

l'Unità», dice il socialista Cacciatore.

Ci sono qui tutti gli ele-

menti per un grande impre-

gnito: ideale e politico di mas-

sa. Il rettore, nell'intervista

a «l'Unità», afferma che

entre settembre, il consiglio

d'amministrazione approverà

finalmente le minuti del

programma

di ristrutturazione del

territorio della valle dell'Irno. E' questo che la voleva

l'Unità», dice il socialista Cacciatore.

Inizia oggi a Benevento
il festival dell'Unità

Uno «Spazio giovani» e uno «Spazio donne» - Stasera il compagno Bassolino chiude la festa della stampa comunista a Caserta

Mentre stasera con un convegno si discute di quale interverrà il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI, si chiude il festival provinciale dell'Unità di Caserta. A Benevento tutto è pronto per l'inaugurazione della festa della stampa comunista che comincia oggi. Il festival a Benevento si svolgerà nei giorni della villa comunale. Ma centralmente della festa saranno «I giovani e le donne» protagonisti della battaglia per la democrazia ed il socialismo.

Le tematiche della convegno

stanno al centro dell'attenzione: «Comunismo e libertà sono in conciliabili?».

Intanto oggi si chiudono, in provincia di Napoli, i festival di Pontecagnano, Casandrino, San Giorgio a Cremano e Brusciano.